ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno VII - Num. 296 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA 19-20 Dicembre 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026 ... [illegible] ... ABBONAMENTI ... [illegible]

QUATTRO SCRUTINI INUTILI NEL CASTELLO DI VERSAILLES

Herriot appare l'arbitro dell'elezione presidenziale

Laniel e Naegelen hanno ottenuto, sembra, il massimo dei voti e dovranno ritirarsi - Si cerca il "terzo uomo,,: Auriol o Queuille? - Sarà probabilmente il vecchio Herriot a designare il candidato su cui convergeranno i voti decisivi, quelli del partito radicale

Parigi, sabato sera.

A che cosa si può paragonare questa corsa all'Eliseo? C'è chi la paragona ad una corsa ad ostacoli, in cui si perde qualche concorrente ad ogni siepe; ma è una corsa ad ostacoli assai strana, poiché anche i concorrenti eliminati ricompaiono per un momento come fantasmi e poi spariscono di nuovo.

Erano otto alla partenza, giovedì alle 14, quando il Presidente André Le Troquer dichiarò aperto il Congresso di Versailles; rimasero soltanto in quattro dopo quello che si potrebbe chiamare «il salto della prima siepe»; poi in tre dopo il ritiro di Bidault, quando la seconda siepe lo ebbe attardato irrimediabilmente; e infine rimasero in due ieri sera, dopo che anche i radicali decisero di ritirare Delbos.

Limitata così a Laniel, indipendente di destra, e al socialista Naegelen si credeva che la corsa stesse per finire; e invece una nuova misteriosa ha allontanato il traguardo e sono ricomparsi in corsa, come fantasmi, dei campioni che avevano abbandonato e altri che non erano presenti nemmeno alla partenza. Strana corsa davvero!

Vediamo ora come si è svolta la gara fra Laniel e Naegelen, i due ultimi competitori con buone chances rimasti ieri sera a contrastarsi la presidenza. Laniel ebbe al primo scrutinio 185 suffragi, 276 al secondo, 358 al terzo e 408 al quarto; Naegelen ebbe al primo scrutinio 160 suffragi, al secondo 299, al terzo 313 e al quarto 314.

E' chiaro che dopo il primo scrutinio Laniel fruì dei voti dei gollisti, poi di una parte di quelli democristiani e da ultimo anche di una parte di radicali; Naegelen invece fruiva, dopo il primo scrutinio, dei voti comunisti, poi di una parte di democristiani (l'ala sinistra) e da ultimo di una frazione dei radicali.

Ma i radicali, pur ritirando Delbos dalla competizione, non hanno voluto dare i loro voti in blocco nè ad un uomo di destra (quale è il miliardario Laniel, industriale e conservatore), nè ad un uomo di sinistra, come Naegelen: essi hanno sparpagliato i loro suffragi riportando in corsa, come abbiamo detto, sia l'apolitico ra-

[illegible]

... dere circa il da farsi al momento del voto, ma appare già evidente che, salvo ... imprevedibili fino a questo momento (in politica, però, tutto è possibile), Laniel e Naegelen hanno raccolto ormai il massimo dei suffragi sui quali potevano sperare.

Occorrerà, quindi, trovare il «terzo uomo» su cui tutti possano concentrare i loro voti, così da dare alla elezione del Presidente della Repubblica il carattere di una manifestazione di unità nazionale.

Vincent Auriol a caccia nella riserva di Rambouillet. Il suo nome ricorre di nuovo dopo il mancato accordo tra i partiti per l'elezione del Presidente della Repubblica

Henri Queuille che, come Auriol, ha molte probabilità di essere il «terzo uomo»

Catastrofico scontro di due treni a Sydney

Due morti e cento feriti; trenta gravissimi

SYDNEY, sabato sera.

Un treno elettrico di una linea interurbana ha investito stamane di coda, con enorme violenza, un altro treno nella stazione di Sydenham. Si deplorano due morti e un centinaio di feriti, fra cui parecchie donne e bambini: essi si trovavano tra le centinaia di passeggeri, che si recavano a Sydney per effettuare gli acquisti di Natale.

Numerose persone sono state lanciate fuori dai finestrini dalla violenza dello scontro. L'ultima vettura di uno dei treni e la motrice dell'altro si sono incastrate l'una nell'altra, con gravissime conseguenze.

Ospedali e cliniche della zona vicina della città sono stati posti in stato di emergenza.

Parecchie ore dopo il disastro medici e personale delle ambulanze stavano ancora prestando la loro attività insieme alle squadre di soccorso. Alcuni feriti sono ancora prigionieri tra le macerie contorte delle vetture sfasciate.

Trenta dei feriti versano in gravi condizioni e si teme che non tutti possano sopravvivere.

Festa al Quirinale attorno al Presidente

Einaudi e la consorte si avviano alla Cappella Paolina (tel.)

La cerimonia per le nozze d'oro di Ida e Luigi Einaudi nella Cappella Paolina - L'on. Pella reca l'omaggio del governo e i voti affettuosi di tutti gli italiani

Roma, sabato sera.

Quella che si è svolta stamattina nella cappella Paolina del Quirinale è stata una festa semplice e sobria insieme: le nozze d'oro di Luigi e donna Ida Einaudi. Presenti nella cappella erano soltanto i figli Roberto e Giulio con le famiglie e il personale della sua casa e qualche altro intimo.

Il Presidente e sua moglie apparivano visibilmente commossi. Essi hanno voluto che la loro festa si svolgesse in questa atmosfera familiare, come fu familiare e semplice quella che si svolse cinquant'anni fa, il 19 dicembre 1903 nella chiesa di San Donato a Torino. E certamente il ricordo di quella lontana cerimonia sarà stato presente oggi ai loro cuori e alla loro memoria, mentre il sacerdote ha ripetuto il rito benedicente. Vicende liete e tristi della loro vita si saranno certamente affollate stamane nel loro ricordo.

Esattamente mezzo secolo fa il «professorino» Luigi Einaudi aveva ventinove anni, ma era già professore universitario: aveva vinto proprio allora il concorso. Quel novembre del 1903 doveva rimanere memorabile per il giovane professore Einaudi. Egli aveva conosciuto e s'era invaghito di una sua giovane allieva, la contessina Ida Pellegrini, ch'era fra le più graziose alunne dell'«Istituto Medio Internazionale» dove Luigi Einaudi impartiva lezioni di economia politica.

L'amore fra il professore e l'allieva nacque e crebbe con gentili episodi proprio come in una antica favola. Ma la contessina Pellegrini non voleva lasciare la sua città, e anche «il professor Luigino», come affettuosamente lo chiamavano le compagne di scuola di Ida, si trovava bene a Torino. Perciò quando venne l'annuncio che il professore era stato destinato a Pisa, ci fu un momento di trepidazione fra i promessi sposi. Stavano proprio allora preparando la loro prima casa, comprando i mobili; stavano trovando il modo come sistemar le stampe, i libri che già allora riempivano tutta la giornata del giovane professore. Ma poi venne la destinazione a Torino. Questi ed altri ricordi sono ritornati alla mente dei coniugi Einaudi stamane alla cappella Paolina.

Donna Ida in tutti questi anni non lasciò mai, neppure per una breve vacanza, suo marito; ed è stata per lui compagna affettuosa, collaboratrice apprezzata. Già al primo anno della loro unione, e non ostante attendesse un bimbo, la giovane signora aiutò suo marito alla compilazione di un'opera particolarmente impegnativa.

Si trattava di uno studio sulla finanza sabauda agli inizi del Secolo XVIII. Luigi Luzzatti, che era allora ministro del Tesoro, aveva saputo che il giovane Einaudi e un suo amico il Prato, stavano facendo ricerche sui sistemi finanziari degli Stati piemontesi e valle sabaudi. Presentò infatti al Re un decreto perchè fosse corrisposto ai due studiosi un aiuto finanziario per le ricerche e per la pubblicazione. E quella prima opera fu dedicata appunto «alla cara Ida».

Poi la vita scorre lenta con le sue gioie e i suoi dolori. Un anno dopo il matrimonio nacque il primo figlio, Mario, che ora risiede in America; poi vennero gli altri: Roberto, nel 1907, Giulio, nel 1910, dopo che due bimbi, Maria Teresa e Lorenzo, erano deceduti in tenerissima età e quella fu una nera ombra che passò nella loro vita felice. Passarono gli anni; nel 1928 celebrarono le nozze d'argento ed il professor Einaudi aveva già toccato i più alti onori della carriera universitaria.

Anche l'esperienza giornalistica di Einaudi è fra i suoi ricordi più cari. Egli ama spesso ricordare quando si ritrova coi suoi «amici giornalisti» il suo «mestiere» di giornalista, quando giovanotto alla Stampa «sforbiciavo, aggiungeva — son sue le parole — tagliavo, misuravo con lo spago il piombo composto». E poi aggiunge con una punta di nostalgia: «Il fatto è che giornalisti si diventa, a condizione di essere nati tali. Si vede — aggiunge scherzoso — che io son nato per altro».

Oggi Luigi Einaudi, giunto alla più alta vetta dello Stato, uno fra i più noti scienziati dell'economia, dopo 50 anni di matrimonio è ancora e sempre uno sposo felice ed esemplare.

Dopo il rito della cappella Paolina si sono stretti intorno al Capo dello Stato e a Donna Ida amici e personalità per far loro gran festa. Il Presidente Pella ha portato loro il devoto augurio del Governo e del Popolo italiano.

Poi la giornata sarà dedicata alla famiglia, ai nipotini che spesso tengono compagnia al Presidente e con quali passa le sue ore più tranquille.

P.

Camera e Senato prendono le vacanze

Le leggi per l'amnistia e l'indulto e per la liberazione condizionata dei detenuti politici entrano subito in vigore; da lunedì inizio delle scarcerazioni

ROMA, sabato sera.

Camera e Senato prendono oggi le vacanze natalizie. A Montecitorio viene approvata la proroga dei benefici tributari per l'edilizia e, in Commissione, la 13ª mensilità alle domestiche. A Palazzo Madama, rinviata a data da stabilirsi l'elezione dei membri per il Consiglio di Europa e per il pool carbosiderurgico, è stata stamane approvata la proroga dei diritti casuali.

I parlamentari europei che saranno eletti oggi dalla Camera per il Consiglio d'Europa sono, salvo imprevisti: De Gasperi, Gonella, Bettiol, Montini, Codacci Pisanelli, democristiani; Lucifero, monarchico; Badini Confalonieri, liberale; Treves, psdi; La Malfa, pri.

Per la C.E.C.A.: Togni, Russo, Sabatini, Mezza e Caresiarra, democristiani; Selvaggi, monarchico; Preti, psdi; Malagodi, liberale; De Vita, Repubblicano.

Per i ministri le vacanze natalizie cominceranno soltanto da metà della prossima settimana. Essi devono partecipare alla riunione del nuovo Consiglio dei Ministri indetta per martedì. Il Presidente del Consiglio trascorrerà le feste a Roma e così anche Fanfani e Rubinacci.

Il Ministro del Lavoro è impegnato, infatti, nelle trattative per il conglobamento. Al colloquio avuto ieri con gli esponenti della Confindustria ne seguiranno altri, nei prossimi giorni, con i rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori. La C.G.I.L. e la C.I.S.L. sono intanto in fase polemica con la U.I.L., accusata di volere dare una mano alla Confindustria con la proposta di effettuare il conglobamento come una semplice operazione aritmetica e cioè sommando le varie voci della retribuzione senza oneri per gli industriali e quindi senza beneficio per i lavoratori.

Le due leggi per l'amnistia e l'indulto e per la liberazione condizionale dei detenuti politici, che il guardasigilli Azara ha ieri sera sottoposto alla firma del Capo dello Stato, vengono pubblicate in giornata sulla «Gazzetta Ufficiale». Pertanto la Magistratura può provvedere alle scarcerazioni a partire da lunedì.

Infatti la Magistratura ha già pronto, su disposizioni diramate nei giorni scorsi dal Ministero della Giustizia, una specie di «dispositivo», in modo che l'atto di clemenza possa essere prontamente attuato e, in ogni modo, prima di Natale. Si calcola che con i provvedimenti approvati dal Parlamento, saranno liberati dai 18 mila ai 20 mila detenuti.

Vengono estinti tutti i reati non militari nè finanziari, commessi fino al 24 settembre 1953, per i quali sia prevista una pena detentiva massima di 4 anni, o di 8 per quelli i cui autori, al momento in cui violarono la legge, avevano meno di 18 anni di età, fatta eccezione per taluni delitti particolarmente dannosi alla società, come il commercio degli stupefacenti e gli spettacoli osceni, che rientrano invece nel condono.

Il condono avrà un'influenza assai vasta sui reati politici e commessi da appartenenti a formazioni armate non oltre il 18 giugno 1946.

Ai condannati per delitti del genere, l'ergastolo o la reclusione verranno ridotti alla pena di 10 anni. Le condanne superiori ai 20 anni scenderanno a due; quelle da venti anni in giù saranno interamente condonate.

Con l'indulto il processo per l'oro di Dongo dovrà essere celebrato. Il deputato Dante Gorreri, implicato nella vicenda specie per quanto riguarda la morte di tre partigiani, dovrà subire il giudizio del magistrato: se gli si infliggesse l'ergastolo, dovrebbe, pur con l'applicazione dell'indulto, scontare 10 anni; se la condanna fosse superiore a vent'anni dovrebbe scontarne due. Ma Gorreri ha già fatto tre anni di carcere, per cui in quest'ultimo caso, resterebbe in credito di un anno.

Anche l'on. Francesco Moranino che comandò la 12ª Divisione partigiana nel Biellese e fu accusato di aver fatto sopprimere cinque patrioti non comunisti e le mogli di due di loro, dovrà essere giudicato, ma l'eventuale pena sarà notevolmente ridotta.

I partigiani condannati a 19 anni per l'uccisione dei conti Manzoni saranno messi in libertà prima di Natale. Invece i responsabili della strage di Oderzo saranno liberati a marzo. Nessun beneficio o atto di clemenza porterà all'ex-maresciallo Graziani.

Il comitato della C.G.I.L. si riunisce nel pomeriggio di oggi per un esame della situazione sindacale nei settori dell'industria e del pubblico impiego.

La confederazione socialcomunista chiederà oggi al Governo di voler dare applicazione all'ordine del giorno votato dalla Camera, in modo che le sanzioni a carico degli statali che hanno scioperato vengano annullate prima delle feste natalizie.

L. Mannucci

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Scarse contrattazioni si sono avute stamane, a Borsa chiusa, in un clima di generale calma che rispecchia, più che altro, l'incertezza degli operatori. Qualche richiesta di Viscosa si è notata sulla notizia degli sgravi fiscali all'esportazione.

Prezzi per fine gennaio: Centrale 11.230-11250; Generali 13 mila 270; Bastogi 1336-1340; Viscosa 1375-1380; Cotini 954,50-958,50; Fiat 648,50-649,50; Edison 2018-2022; Sade 946-948; Sip 1210-1218; Pirelli 1740-1745.

Nel settore delle valute è degna di menzione la sostenutezza del franco francese. Stazionari l'oro e le monete.

Prezzi informativi: sterlina oro 6050-6150; marengo svizzero 6075-6125; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro blu 628-630; franco svizzero 146,25-146,75; franco francese 168,25-168,25; oro fino 717-721.

FORSE UN COLPO DI SCENA NEL "CASO DRUMMOND,,

L'omicida è Clovis Dominici?

Il figlio avrebbe persuaso il fratello Gustave ad accusare il padre; d'altra parte lo stesso Gustave si sarebbe trovato alle due di notte sul luogo del delitto

Digne, sabato sera.

L'istruttoria contro Gaston Dominici, il vecchio contadino accusato di aver massacrato nella notte dal 4 al 5 agosto 1952 la famiglia Drummond, presso la sua fattoria La Grand' Terre, non è ancora conclusa. Sembra che la vicenda sia assai più complessa di quanto non si ritenesse dopo l'arresto e la confessione del vecchio; sono possibili dei grossi colpi di scena.

I nuovi elementi, che starebbero emergendo dalla istruttoria, appaiono suscettibili anche di portare ad un rovesciamento della situazione, mettendo in primo piano Clovis Dominici, il maggiore dei figli di Gaston Dominici.

Clovis è cantoniere delle ferrovie francesi e, secondo informazioni provenienti da fonte degna di fede, godrebbe di un certo prestigio in seno alla sua famiglia. Egli avrebbe soprattutto grande influenza sul fratello Gustave, sul quale in un primo momento si erano diretti i sospetti della autorità inquirente. Oggi si apprende che sarebbe stato Clovis il primo dei due fratelli a denunciare il padre all'autorità. Il mese scorso Clovis, durante un confronto con il padre, gli avrebbe detto: «Confessa, firma e suicidati».

Egli avrebbe inoltre spinto Gustave a dichiarare che la carabina con la quale furono uccisi i Drummond era di proprietà del padre, mentre la cognata di Clovis e moglie di Gustave, Yvette Dominici, interrogata ieri dal giudice istruttore a proposito della identità del proprietario della carabina, avrebbe fatto dichiarazioni contrastanti. Che il fatto di Clovis sia l'omicida? Per il momento non

[illegible]

è possibile affermarlo; però l'ipotesi viene avanzata.

Inoltre Gustave Dominici, interrogato in questi giorni, avrebbe ammesso che nella notte dal 4 al 5 agosto si trovava, verso le 2 del mattino, in un campo di erba medica presso il luogo in cui la famiglia Drummond fu massacrata, cioè sarebbe stato spettatore del crimine.

Gustave Dominici aveva finora sostenuto che quella notte egli aveva lasciato la sua camera soltanto tra le 4 e le 5 del mattino.

La sua presenza sul luogo del delitto viene ora a corroborare la testimonianza di un autista che aveva dichiarato di aver visto, sulla parte inferiore della strada, una figura che sembrava appartenere, più che a un vecchio, robusto ma di media statura, ad un giovane alto e forte.

Clovis Dominici sul luogo della strage durante una fase della inchiesta giudiziaria

Le vacanze nelle scuole anticipate al giorno 23

ROMA, sabato sera.

Aderendo alla richiesta della Commissione parlamentare della Camera dei deputati per l'Istruzione, il ministro on. Segni disporrà l'anticipo delle vacanze natalizie al giorno 23, anzichè al giorno 24.

La disposizione del ministro intende andare incontro alle necessità di innumerevoli famiglie, di professori, maestri, alunni, che così, per effetto del concesso anticipo di un giorno, avranno la possibilità di viaggiare con treni meno affollati.

Accanita caccia al ricattatore di Santhià

Allarme anche nel Biellese

Vercelli, sabato sera.

La sparatoria dell'altra sera a Santhià contro i carabinieri appostati per arrestare il ricattatore di un industriale, ha messo in apprensione quella operosa popolazione ormai da parecchi anni non più abituata ai colpi di mitra.

Il comandante della stazione carabinieri sta alacremente indagando onde giungere all'identificazione e all'arresto dell'ignoto sparatore: pattuglie volanti sono state disposte in tutta la vasta zona che si estende da Santhià verso Ivrea e Biella. Per ora nessun indizio è affiorato, ma dai connotati dell'individuo che ai carabinieri è stato possibile accertare, sembra trattarsi di una nota figura di delinquente che già si aggirava armato nelle campagne vercellesi sul finire della guerra, affrontando persone a cui estorceva denaro.

Da parecchio tempo non faceva più parlare di sè: ora sarebbe ritornato alla ribalta, prima con l'estorsione tentata a San Germano Vercellese giorni or sono (della quale però non venne presentata alcuna denuncia) e poi con il tentato ricatto di Santhià.

300 milioni sottratti da alti funzionari

I fondi erano destinati alla lotta antitubercolare

Roma, sabato sera.

E' stato iniziato un procedimento penale nei confronti di un gruppo di alti funzionari del Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica, accusati: 1) di avere distratto grosse somme di proprietà dello Stato che le aveva destinate alla lotta antitubercolare, in favore di una Cooperativa edilizia I.G.E.A., di cui essi stessi facevano parte; 2) di avere esposto fatti non veri nei bilanci e nelle relazioni economiche della Cooperativa.

Si tratta di un procedimento che trae origine da una denuncia fatta dal consigliere comunale di Roma Zerenghi, il quale — dopo aver presentato una mozione sulle pessime condizioni finanziarie negli ospedali romani in una seduta del Consiglio nel marzo 1951 — domandò perchè mai non fossero state versate alle Casse del Tesoro parte delle somme ricavate dalla vendita degli antibiotici ceduti gratuitamente al Governo italiano dall'America e distribuiti a prezzi accessibili, tramite i medici provinciali, a tutti coloro che ne abbisognavano.

Sempre secondo lo Zerenghi, almeno trecento milioni, destinati agli ospedali di Roma e alla lotta antitubercolare, erano stati impiegati nella costruzione delle case della Cooperativa IGEA, costituita fra i dipendenti dell'Alto Commissariato dell'Igiene e la Sanità pubblica.

Altri arresti di triestini per le dimostrazioni di novembre

TRIESTE, sabato sera.

Gli studenti, accogliendo l'esortazione della Sovrintendenza, dei presidi degli istituti e della stessa Giunta d'intesa delle associazioni studentesche non hanno organizzato alcuna dimostrazione di protesta per la sentenza emessa ieri dalla Corte alleata nei confronti dei dimostranti delle giornate di novembre.

Per altro, al Consiglio comunale, è stato aspramente deplorato e denunciato il contegno della polizia che ieri ha operato altri arresti di giovani, servendosi anche delle fotografie scattate in quei drammatici giorni, con le quali gli agenti vanno appunto identificando i dimostranti.

E' evidente l'intenzione delle autorità alleate di allestire un secondo processo, forse di proporzioni maggiori di quello ieri conclusosi, e con un materiale di accusa più solido. Così come è evidente che il secondo dibattimento sarà avviato sugli stessi binari del primo: processo pure e semplice ai dimostranti, senza affatto tener conto che dei gravissimi incidenti la responsabilità è fin troppo chiaramente accertata.

Commentando la sentenza di ieri un giornale triestino ha scritto stamane: «Il processo si è concluso con tredici condanne, dodici delle quali miti, se vogliamo; ma vi è un'altra condanna silenziosamente espressa in sede morale e che è ben più grave: il corteo delle duecentomila persone che accompagnò le sei bare al cimitero. La storia domani metterà sui piatti della bilancia l'una e l'altra e trarrà il suo sereno verdetto».

Sequestrato dai banditi l'autotreno scomparso?

Bari, sabato sera.

Sul grosso autotreno carico di merci per oltre 20 milioni, sparito ieri mentre da Napoli era diretto a Bari, non si ha ancora nessuna notizia. Tra le varie ipotesi avanzate, sembra si faccia strada quella che l'autista si sia diretto verso altra località, consegnando la merce ad alcuni complici. Ma non si esclude che il grosso autoveicolo sia stato assalito lungo la strada da banditi e sequestrato insieme all'autista.

Portafortuna

Due giorni fa, ritornando da Burano, ero seduta nella parte posteriore del vaporino, quella che è semicircolare e ha i sedili posti in quel senso, e alle pareti, tutt'intorno, ci sono vetri per guardare comodamente la laguna.

Era una giornata ancora calda, con un cielo instabile che mutava continuamente, nuvole che andavano e venivano, ma non erano minacciose, perchè erano gonfie e bianche, di un candore di latte. La laguna era calma, abbandonata in una pace che prelude al riposo invernale, quando rare imbarcazioni ne solcheranno le acque, ed era di un colore di perla, non più azzurra o verde, soltanto di perla.

Io ero con Pietro e Raimondo, due amici miei; Pietro un ragazzo massiccio, con gli occhi grigi, di poche parole; e Raimondo che un tempo mi regalava piccoli mazzi di fiori dai colori strani, che faceva preparare apposta per me da un fioraio di Campo Santo Stefano. Quel fioraio conosceva il gusto di Raimondo e anche il mio, non c'era bisogno che Raimondo spiegasse che fiori voleva: appena ci vedeva entrare, sorridendo metteva insieme i fiori, che prendeva da un vaso e dall'altro; quei mazzi erano sempre originali. Molte me li invidiavano, voglio dire molte ragazze, o per lo meno due o tre, che erano le ex-ragazze di Raimondo.

Pietro si era aggregato a noi sul finire dell'estate, e avevamo continuato a vederci in tre quasi ogni giorno, andavamo al mare, al caffè, al cinema: due giorni fa eravamo andati anche a Burano. Pietro stava quasi sempre zitto, oppure si limitava a brontolare una specie di «ehm, ehm» se noi dicevamo qualcosa, se io facevo una proposta, se volevo andare in un determinato posto.

Ogni tanto io lo guardavo, e cercavo di guardarlo negli occhi, che erano, come ho detto, grigi, di poche parole, ma a volte lugubri e tristi. Ma Pietro aveva quasi sempre un paio di occhiali scuri, forse che gli occhi non si vedevano, e solo a fatica se li toglieva, se io per scherzo continuavo a pregarlo. «Togliti quegli occhiali» dicevo. «Hai paura che ti vediamo gli occhi?»

Pietro, senza rispondere, faceva il solito verso, e poi dopo molte richieste, levava un attimo gli occhiali e arrossiva.

Raimondo rideva: era quello un periodo in cui rideva parecchio, quasi mi faceva rabbia, perchè era sicuro di sè, non pensava più di regalarmi fiori, e quando mi telefonava per vedermi, subito soggiungeva: «Sai, viene anche Pietro».

«Bene» dicevo io, «mi fa piacere».

Lo dicevo tanto per dire, non so proprio che cosa mi facesse piacere o dispiacere, perchè le mie giornate se ne andavano e tornavano, e sempre succedeva qualcosa che mi sembrava di conoscere da tempo.

Anche a Burano, quella gita nell'isola, che tante volte avevamo fatta noi due insieme, era arrivata come le altre volte, e ora vedevo la laguna, vedevo il cielo, stavo seduta e tacevo, mentre il vaporino filava veloce. Pietro e Raimondo avevano aperti i giornali, comperati la mattina e non ancora letti; di sfuggita potevo intravvederne i titoli, intuire quanto succedeva nelle diverse città del mondo. Ma a me quello non interessava, e se leggevo frasi come «sistema difensivo europeo», oppure «i mostri di Beauvais» e anche «libera circolazione in Germania», sempre era il mio cervello che meccanicamente riceveva quelle vocali e quelle consonanti, perchè in realmente non ne capivo il senso.

Guardavo invece, sui sedili davanti ai vetri, un ragazzo e una ragazza che non si curavano di nessuno e parlavano tra loro, sembrando felici. Non so che cosa dicessero, perchè erano stranieri, e la loro voce non giungeva distinta fino a me, ma a un tratto la ragazza rise e il ragazzo anche, avevano denti così bianchi, labbra fresche.

La ragazza era bionda e aveva i capelli legati dietro, con un elastico, come in una coda di cavallo, liscia e corta. Era vestita di blu, con un colletto bianco e un fiocco, come una collegiale; il ragazzo portava una camicia scozzese a grandi quadri e aveva una cintura di cuoio, alta, tutta lavorata, con disegni incisi. Attaccata alla cintura, sul fianco gli pendeva la guaina di un coltello, che a un certo punto vidi nelle sue mani.

Era un coltello ricurvo, con l'impugnatura di cuoio e anch'essa lavorata come la cintura. Il ragazzo l'aveva estratto con molta disinvoltura e ora ridendo si accingeva a tagliare un ciuffo di capelli alla ragazza. Lei stava immobile e seria, come se non se ne accorgesse; lui alzò con una mano quei i capelli, soppesandoli, poi scelse con calma il ciuffo, lo divise dagli altri con cura, adagio lo tagliò, rimise a posto il coltello, posò il ciuffo di capelli sulle ginocchia, cercò qualcosa per legarlo.

Si frugò in tasca, mentre la ragazza sempre ferma non diceva una parola. In tasca non trovava nulla, e allora con un gesto improvviso, strappò parecchi dei suoi capelli neri, lunghi e lisci, li avvolse intorno ai biondi di lei, li legò in mezzo, poi ripose quel portafortuna nel suo portafogli, tra diverse carte.

Questa volta la ragazza appoggiò una mano sulla mano di lui, teneramente lo guardò negli occhi.

Io mi scossi dall'attenzione che avevo posto alla scena, qualcosa mi faceva male nel cuore. I miei occhi vagavano intorno; scorsi Raimondo immerso nella lettura e Pietro ripiegato un po' su se stesso, aveva lasciato scivolare il giornale sulle ginocchia, sembrava dormisse. Una grossa nuvola avanzava all'orizzonte, era ancora bianca, ma sporca; mi fece paura.

Milena Milani

NEL MONDO DEL CINEMA

Il martirio paesano di una moderna "Maddalena,,

La bella attrice svedese Marta Toren

Viva è l'attesa per il nuovo film di Augusto Genina, Maddalena, in technicolor, interpretato dalla bella svedese Marta Toren, da Gino Cervi, Charles Vanel, Jacques Sernas, Folco Lulli e Isa Querio.

Maddalena è un film naturalista a sfondo religioso. Per secolare tradizione, in un grosso paese di montagna, si svolge ogni anno, nel Venerdì Santo, una solenne processione, in cui, al personaggio della Madonna, sostenuto dalla più bella e virtuosa fanciulla del popolo, si affiancano le altre grandi figure della Passione di Gesù.

Antonia, figlia d'un ruvido bovaro, ha rappresentato per quattro anni filati il personaggio della Vergine, ma ora deve rinunciare a tale privilegio perchè ha perduto il fiore della purezza, e don Vincenzo, il parroco, non sa a chi affidare quella parte così importante, stante il disaccordo che è fra quante madri hanno presentato la candidatura della propria figliola.

Giovanni, un ricco proprietario del luogo, tipo energico e spregiudicato, forma allora il disegno di giocare una beffa al parroco, e recatosi da una sua amica, che gestisce una casa di tolleranza, fa in modo che una delle ragazze accetti di sostenere, per un congruo compenso, il sacrilego inganno.

Si offre la più bella, Maddalena, che avida di guadagno, ma ancor più spinta da un suo segreto rancore verso la società, si presenta a don Vincenzo con un'apocrifa lettera di raccomandazione firmata della Superiora di un convento della contrada. Il parroco abbocca, e lieto della felice soluzione, affida a Maddalena il personaggio della Vergine.

Mentre al capo della «straniera» si addensa la gelosia delle donne del paese, gli uomini sono tutti presi, chi più chi meno, dalla straordinaria bellezza della giovane, compreso l'autore della macchinazione, il cinico Giovanni. Intanto s'avvicina il giorno della sacra rappresentazione, e Maddalena incomincia a sentire il tarlo del rimorso e la lima della paura. A farla star peggio, [illegible] svolgendosi la prova generale della processione, una popolana [illegible] Maddalena [illegible] creduto in un'apparizione celeste, va gridando al miracolo [illegible] la Vergine [illegible] il figlioletto morente.

Tutto il paese entra in un fanatismo religioso, e da tutte le parti si osanna a Maddalena [illegible]

[illegible] spiegandogli anche che aveva accettato di recare una così grave offesa alla Madonna, per vendicarsi [illegible] bambina era morta tragicamente appunto nel corso di una cerimonia della Vergine.

Il parroco assolve la donna pentita, e come spunta l'alba del Venerdì Santo, le campane rompono il silenzio e si mettono a sonare a festa per annunciare che il bambino morente è stato miracolato: Maddalena, che non ha rinunciato al proposito di partire, viene trattenuta a forza in paese dal popolo festante.

La processione sta per cominciare, quand'ecco nell'affollato cortile della canonica, irrompe Giovanni, che accecato dalla sua gelosia [illegible] il popolo [illegible] le cose.

Maddalena, atterrita, fugge; ma i passanti, feriti a morte dalla beffa, le sono alle calcagna. Tra i più vicini è il bovaro che lavato il randello con quello la minaccia; mentre dagli altri le giungono sassi, scorze, manate di fango sul groppone. Finalmente una grossa pietra esce di mano al bovaro, che la arriva alla nuca e la distende morta. La folla, percossa alla vista del sangue, ammutolisce e si placa. Si fa largo don Vincenzo, che inginocchiatosi presso il corpo di Maddalena, la benedice, mormorando: «Avete voluto abbassare questa poveretta, invece l'avete innalzata a Dio».

* Julien Duvivier ha iniziato in esterni in Svizzera la lavorazione del suo nuovo film L'affare Maurizius, una coproduzione italo-francese. Interpreti principali: Eleonora Rossi Drago, Madeleine Robinson, Daniel Gélin, Paola Borboni, Aldo Silvani, Charles Vanel, Denis D'Ines, Jacques Chabassol, Antoine Valbrook. Il soggetto di L'affare Maurizius è tratto dal noto romanzo di Jacob Wassermann: è la storia di un uomo condannato ingiustamente: il figlio del Procuratore generale che lo ha fatto condannare riesce a provare la sua innocenza. Appena uscito dal carcere egli però si uccide: la donna di cui era innamorato, la vera colpevole del delitto per la quale ha affrontato la galera, non lo ama più.

* Brigitte Fossey, la piccola interprete di Giochi proibiti, ha iniziato il suo primo film italiano: La corda d'acciaio. Su soggetto di G. B. Seyta, il film narra una vicenda ambientata in un circo equestre. Una piccola acrobata cade durante un esercizio e, impaurita, non riesce più a esibirsi davanti al pubblico. La madre la mette allora in collegio, ma la bambina fugge. Dopo una serie di drammatiche avventure, essa finalmente tornerà a vivere con la madre. Interpreti principali sono, oltre la piccola Brigitte Fossey, Fausto Tozzi, Xenia Valdieri, Virna Lisi e Nando Bruno. Partecipa al film anche il cane «Zar». Il regista è Carlo Borghesio.

* Un attore hollywoodiano è stato eletto sceriffo onorario di Los Angeles. E' la seconda volta che questa onorificenza va ad un cineasta, la prima toccò a Tom Mix. Il nuovo «Sceriffo onorario» è Dale Robertson.

* Walt Disney, il creatore di «Topolino» e di «Paperino», ha dato vita ad un altro personaggio: Abele, l'«agnellone». Abele è un piccolo leone che, per un errore della cicogna, viene «recapitato» ad una pecora, e cresce tra gli agnellini. La sua storia è raccontata in un nuovo disegno animato in technicolor, che uscirà tra breve sugli schermi internazionali.

I. P.

DETTO FRA NOI

Terrone? E con ciò?

Presepi, panforti, rabeschi di agrifoglio, girandole al neon, globi dorati e un cielo d'occasione, pallidamente incerto: ci siamo, è Natale. Ed eccomi sempre qui a scambiar confidenze e opinioni, sorrisi e colpi di spillo coi lettori. Eccomi con un'eterna scrivania sotto i gomiti e, dinanzi, un immutabile panorama di lettere che dicono: «Sono sola... Sono innamorata... Sono senza scarpe... Vorrei una bambola... Manchiamo di legna...», oppure mi sottopongono gl'interrogativi di rigore: «Non le pare che si vada sempre peggio quanto a balocchi? Guardi le vetrine e dica se non sembrano piccole mostre della tecnica...». «Perchè diavolo le mogli si ostinano a regalarci cravatte?», «Si cominciano a organizzare feste e banchetti per i poveri. Non è triste che certi infelici, anche per star bene a Natale, debbano contare sulla carità altrui?». E io guardo le vetrine, più per adulti che per ragazzi, in cui si allineano le meraviglie del progresso gli aeroplani, la jeeps, i treni elettrici, le macchine da cucire, i telefoni, gli autocarri copiati in miniatura da quelli veri. Entro nei negozi dove le mogli affettuose cercano ansiosamente una cravatta che «vada» su un abito a occhi di pernice; e i mariti perplessi sottopongono di questi indovinelli alle commesse: «Vorrei un corsetto di maglia, un giubboncino come si usa ora, per una donna piuttosto forte, color cammello...». Poi vedo le dame patronesse andare a caccia di poveri (caccia invariabilmente proficua) poveri fortunati che il giorno di Natale potranno pigliar posto intorno a tavole scintillanti, cariche di tutto il ben di Dio offerto dai ricchi generosi; e mandare giù ogni sorta di cibi, serviti con graziosa umiltà da belle signore modestamente in nero, le quali baceranno i bimbi e s'appoggeranno le spalle dei vecchi provocando negli uni e negli altri (i primi così inconsapevoli dell'ingiustizia sociale, i secondi così rassegnati a subirla), una medesima commossa gratitudine. A questo punto permettete? cancello tutto con un battito di ciglia, e invento un mondo in cui buon Natale significhi veramente buon Natale, come dicono Mary Poppins. In cui i giocattoli smettano d'esser meccanici e i treni sian di latta, gli orsacchiotti pieni di segatura, le bambole prive della parola. In cui le mogli non regalino cravatte ai mariti che, disposti a cedere su tutto il resto (camicie, calzini, vestiti, eccetera, abitualmente sottomessi al gusto della consorte) intendono considerar la cravatta l'ultimo baluardo della loro maschia indipendenza; e i mariti non ricorrino alle mogli strenne scelte dalle commesse di negozio. In cui non esistano poveri che offrano ai ricchi il modo di alleggerirsi, con un obolo, dei rimorsi d'un anno intero. Che ve ne sembra? E' Natale, ogni gioco vale. Ma non pensiamoci più, auguri, auguri cari a voi tutti.

Lettera del rag. Antonino d'Arino, Torino:

«Giorni fa, sul tram n. 11, mentre passavo dinanzi al bigliettaio, ricevetti un vigoroso spintone da una giovine signora e avendole fatta un'adeguata rimostranza, fui investito dalla parola "Terrone", alla quale fece seguito un torrente d'ingiurie, da cui risultava che noi di "laggiù" abbiamo le scarpe fangose e la camicia sporca, anzi siamo un unico blocco di sporcizia che veniamo a emigrare "quassù". Certe scene si verificano ogni giorno, signora: e siamo nel 1953 e si parla di confederazione europea! Spero in una sua parola: non le nascondo d'essere umiliato e sconsolato».

Quel grand'uomo che disse: «L'Italia è fatta, ora facciamo gl'italiani», avrebbe dovuto dire: «L'Italia è fatta, ora difendiamola dagl'italiani». I quali, invece di prendersi a braccetto con un fraterno: «Suvvia. Dai ghiacciai alpini agli aranceti siciliani è tutta casa nostra. Viviamoci d'amore e d'accordo, sostenendoci gli uni con gli altri, come in una grossa famiglia», si sono divisi subito in nome delle idee e dei punti cardinali, guatandosi ostilmente fra bianchi e neri, biondi e bruni, liguri tirchi e piemontesi falsi e cortesi, gente di su e gente di chissà paesi. Neanche il recente finimondo — gli esodi, le invasioni, le linee gotiche, i massacri, i bombardamenti, che han ridotto il nostro paese come una piaga — è riuscito a fondere l'albagia del nord e la suscettibilità del sud, nelle lacrime degli stessi dolori, pianti a Torino come a Messina. Basta una spinta sul tram o le faide si riaccendono: l'ingiuria suprema scocca. Dio mio, che mi fa? lo direi; cerchiamo di svalutare una parola che non ha più senso (mi spieghi chi sa, perchè terrone significhi meridionale) dei tekeleli tekelelà udita da Gordon Pym; e svalutiamola, prego, chiudendo la bocca ai villani o agli sciocchi, che la caricano del loro disprezzo, con un'allegra indifferenza. «Terrone? E con ciò, signora! (o signore)». Anzi, io lancerei addirittura l'idea d'un premio — con attestato e medaglia — da assegnare al primo meridionale spiritoso che farà seguire al proprio nome, sui biglietti di visita, l'infamante aggettivo. Esempio: Rag. Antonino d'Arino - «Terrone».

Lettera del signor A. S., Torino:

«Gentile signora, s'è mai trovata, di domenica pomeriggio, su una delle strade periferiche da cui rientrano i gitanti automobilisti e ciclisti? Il meno che le può capitare, comunque cammini, è d'esser coperta d'ingiurie da carrettiere. Ora mi dica: sono le due e quattro ruote che fanno i malcreati o sono i malcreati soprattutto che arrivano alle due e quattro ruote?».

Domanda per domanda: è nato prima l'uovo o la gallina? Ma, trattandosi d'ingiurie, propendo a credere che sia nata prima la gallina. Espulso dal Paradiso Terrestre insieme ad Eva, Adamo camminava a testa china, con l'aria depressa d'un cane bagnato, verso il suo nuovo destino. A un tratto guardò la sua compagna e qualcosa gli ribollì dentro, esplodendo in un suono bizzarro e tremendo che fece sussultare la donna nuda. Quel suono, tradotto in lingua moderna, potrebbe significare donnaccia o carogna: fu il primo insulto, come dire la prima valvola di sicurezza applicata alla ferocia umana. Dopo di allora, gli uomini non smisero più d'insultarsi. La storia, da Achille a Cambronne, echeggia d'epiteti più o meno ingegnosi (era l'epoca benedetta in cui i guerrieri si battevano specialmente a colpi d'improperi). Poi, abbandonando la quadriga, l'ingiuria salì in carrozza e acquistò nuovo lustro; ma ciò che doveva condurla all'apoteosi era l'automobile, per la baldanza, la prosopopea che aggiunge all'uomo. Spero che i biografi del nostro tempo non tralasceranno di sottolineare quanto debba all'automobilismo, il dizionario attuale: e di quanti sinonimi non si sia arricchito, mercè suo, alla voce donnaccia, alla voce minchione, alla voce...

Lettera di Luciano, Carrara:

«Giorni fa conobbi una donna che, secondo un amico mio, può esser considerata "fatale". Ne dicietto anni ed è la prima che vedo. Santo cielo che delusione. Non mi è parso che avesse nulla di ciò che occorre per togliere il sonno a un uomo. Io una donna fatale me l'ero immaginata diversa: bellissima, tenera, intelligente, comprensiva, eccetera, invece non è così. E poi: esiste veramente?».

Bah. Forse no o forse sì. In questo senso: che ogni donna può diventar fatale non appena vi sia qualcuno disposto a crederlo. E scrivendo questo penso a una certa ragazza che conobbi (somigliava meno a una Circe che a una mezza-calzetta), la quale un giorno, uscendo dall'ufficio, andò a sedersi su una di quelle panchine doppie che usano nei giardini pubblici di Firenze. Poco dopo, uno sconosciuto venne a sedersi dietro di lei e si sparò un colpo al cuore. L'indomani, la foto della mezza-calzetta apparve su tutti i giornali come quella d'una femme à catastrophes: l'uomo si era ucciso per lei. Risultò dalle indagini che non era così, ma l'identità del suicida restando misteriosa, tutti continuarono a credere nella prima versione; e alla fine vi credette anche la ragazza. Di lì a qualche mese, un ammogliato fuggì con lei: la sua carriera di donna fatale incominciava. E forse c'era stoffa, perchè, dopo molteplici avventure, l'eroina, suo malgrado, finì con lo sposare un riccone.

Capisce, Luciano? Non esiste ancora una tavola sinottica della fatalità e, a tutt'oggi, questo cosiddetto «potere» sembra maledettamente difficile da determinare. Escludo, però, che la «donna fatale» abbia le caratteristiche da lei precisate; le quali si adattano meglio alla «donna ideale». E questa, ammettendo che esista, non è fatta precisamente per togliere il sonno a un uomo; semmai per conciliarglielo, scocciandolo a dovere. Ma anche questa, d'altronde, può essere una fatalità.

Doudi, Brescia: Perchè tanta ostilità verso i «baffi»? Consideri che, non più tardi d'una cinquantina d'anni or sono, baciare un uomo senza baffi «sarebbe stato come mangiare un uovo senza sale». - Paolo Paoli, Livorno: Non so dirle se il cappello favorisca la calvizie: ma è un fatto che i calvi rinunziano malvolentieri al cappello. - M. G., Torino: Non si è ancora scoperto cosa sia l'influenza. Tutto quanto se ne sa è che costituisce una rendita fissa per i medici. Che farebbero molti di essi, senza questa fedele epidemia? L'influenza è per loro ciò che è la virtù per i moralisti e l'idealismo per i poeti: uno di quei vocaboli che servono a tutto, coprono tutto e giustificano tutto ciò che non si sa cosa sia. - Una ragazza senza frappe, Torino: L'indifferenza per quell'ambiente viene tutta a suo onore. Ma come accade che ella, così severa per gli scapoli, perdoni invece agli «sposati» di appartenere a quell'ambiente? - Beniamino, Collemiserino: L'ippoterio è una specie di cavallo che intorno all'epoca terziaria fu assai di moda. Non conosco l'indirizzo di quell'attrice. - L'avvocato [illegible] Cavaglià di Torino, riferendosi alla lettera del sig. Italo D. (Stampa Sera, 21 ottobre scorso), scrive: «All'indirizzo di via Napione 41, nel locale affittato dal mio cliente L. di Foggia, non abitano 12 persone che dormono in un unico letto, ma due coniugi e due bambini. La madre e i cognati del capo famiglia risiedono altrove; quattro figli si trovano presso istituti educativi ai quali il padre corrisponde la dovuta retta. Non risponde a verità, quindi, che sfrutti la beneficenza pubblica e neppure che abbia rifiutato l'offerta d'una casa migliore: ha presentato, invece, una domanda di alloggio all'Ina-Case. Se ha un motociclo è per recarsi al lavoro (circa otto chilometri fra andata e ritorno). Nemmeno gli si può rimproverare di doversi servire del luogo di decenza comune e della canna fumaria esistente nello stabile, cose indipendenti dalla sua volontà. Infine tengo a precisare che il mio cliente è un bravo padre di famiglia, che non condanna i suoi bambini, per nove mesi dell'anno, alla promiscuità e al lezzo d'un tugurio, aprendo loro la strada del sanatorio». - Flora, Renza, Mary, Maria Antonietta, Firenze: Penso che le ragazze «giovani, diplomate e spensierate», i giovinotti «seri, allegri(??) e di ottima posizione», debbano cercarli da sè. - Cameriera ventenne, Torino: Perdoni il ritardo. Pubblicherò la sua lettera (lei pensa e scrive meglio d'innumerevoli padrone) quanto prima.

C. G.

Il piroscafo «Nadine» abbandonato nel porto di Genova. Fallita la Società belga proprietaria dello scafo, l'equipaggio non riceve paga da cinque o sei mesi e vive miseramente. I viveri, già razionati, finiranno fra qualche giorno. (Telefoto)

Ha ucciso i genitori con "cocktails,, al cianuro

New York, sabato sera.

La Giuria della Contea di Bronx ha accusato il ventenne Harlow Fraden di aver ucciso, il 21 agosto scorso, suo padre e sua madre mescolando del cianuro ai «cocktails» di champagne, che essi eran soliti bere prima di pranzo. Con il Fraden è stata messa in stato d'accusa anche la sua fidanzata, Dennis Wepman, di 23 anni.

Il giudice James Barrett ha ordinato che il processo si inizi fra tre settimane, quando cioè sarà stata completata la perizia psichiatrica sui due giovani presso il «Bellevue Hospital».

Il Procuratore Generale del Tribunale di Bronx ha reso noto che i sospetti contro il giovane Fraden erano nati esaminando il fatto, indubbiamente insolito, che egli aveva chiamato la polizia solamente alcuni giorni dopo il decesso dei genitori.

Egli aveva affermato di aver trovato padre e madre morti in quello che lui aveva pensato fosse un «patto suicida»; non aveva quindi, per comprensibili ragioni di emozione e di riserbo, fatto intervenire gli agenti. Però, subito dopo questa «straziante» scoperta, il Fraden aveva cominciato a spendere a piene mani i 150 mila dollari ereditati.

I primi sospetti avevano colpito qualche agente osservando, al funerale delle due vittime, il contegno completamente indifferente del giovane orfano. Quindi avevano accettato la versione data dal giovane criminale; però ben presto, nello sviluppo delle loro indagini, i poliziotti avevano constatato di non poter trovare nessun motivo che spiegasse l'improvviso doppio «suicidio» della coppia. Uno dei «détectives», Nathan Krieger, aveva poi scoperto, nelle sue indagini, che il Fraden possedeva una certa quantità di cianuro rimastogli da quando era studente di chimica.

Lo stesso poliziotto ricordò inoltre che diversi principi di incendio si erano manifestati nell'appartamento dei Fraden nel 1947 e che i sospetti si erano appuntati sul giovane Harlow, allora quattordicenne. Una volta, anzi, era stato rilevato che il filo telefonico era stato tagliato in un punto, in cui esso passava attraverso la camera del ragazzo, il cui padre non era stato in grado di chiamare con la necessaria rapidità i pompieri. I genitori si erano rifiutati allora di implicare nel fatto il figlio.

A quanto risulta, il giovane aveva già speso, al momento dell'arresto, 50 mila dollari in allegre scorribande insieme con la sua fidanzata. Dati i precedenti, il Coroner ha ordinato la perizia psichiatrica del giovane «incendiario» e della sua ragazza.

Da trent'anni dorme in una bara

La Spezia, sabato sera.

Da trent'anni un uomo, Agostino Bigi, custode delle pompe funebri di Lerici, dorme in una bara.

Recentemente accadde che, poco fuori del paese, qualcuno rinvenne un morto in un cespuglio ed in tutta urgenza fu mandato un ragazzetto perchè chiamasse Agostino per la pietosa bisogna della rimozione del cadavere. Il ragazzetto tornò in capo a una diecina di minuti, sconvolto e spaventato, riferendo che anche Agostino era morto: lo aveva visto disteso in una bara.

Sul posto si avvidero invece che Agostino non era morto, ma dormiva tanto profondamente che dovettero far chiasso per destarlo. Egli si sollevò allora dalla bara e ne uscì, stupito per quell'animazione che regnava intorno a lui. Spiegò, calmo e tranquillo, che nella bara — in mancanza di un letto — ci dormiva sempre, da trent'anni, da quando era stato assunto in servizio.

Il fatto è che nessuno, fino ad allora, lo aveva mai sorpreso nel sonno: ed egli, dal canto suo, trovava tanto naturale e comodo dormire in una bara, che non ne aveva mai fatto parola con alcuno.

GUIDA dei film

IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA (americano). — Un western di inconsueta levatura, fine e commosso, al tempo stesso che grandioso e spettacolare. E' la storia d'un misterioso forestiero che passa, beneficando, per sanare la travagliata vita d'un agricoltore perseguitato da un prepotente. Eccellenti interpreti, Alan Ladd, Van Heflin e Jean Arthur.

LA FOLLIA DI ROBERTA DONGE (americano). — Poliziesco psicologico, e più questo che quello. Una moglie avvelena il marito col caffè per certe ragioni peregrine che vorrebbero spiegarlo. Basta: il marito prima di morire [illegible] non si tratta di un tenero; le dà ragione e persino le chiede scusa. Danielle Darrieux è questa moglie trionfale, ottima quanto Jean Gabin, il marito.

LA PASSEGGIATA (italiano). — Da un racconto di Gogol, Rascel, regista oltrechè interprete, ha tratto un film esile e più che altro di intenzioni, ma non privo qua e là di graziosi accenti patetico-umoristici. Col simpatico protagonista, Valentina Cortese e Paolo Stoppa.

SANGUE SUL FIUME (americano). — Un western a colori diretto con buon mestiere, narrante la caccia che un cercatore d'oro dà a colui che gli ha ucciso il suo miglior amico, e la vendetta che ne piglia. Rory Calhoun e Corinne Calvet. Vietato ai minori.

PARATA DI SPLENDORE (americano). — Biografia di un grande impresario di spettacoli musicali e coreografici, amico fraterno del [illegible] Scialiapin. Bella cornice e buoni interpreti con speciale riferimento a Ezio Pinza.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21 precise «Amleto» con V. Gassman.

Carignano: ore 21.15 «Il dito nell'occhio» 2 tempi (Parenti-Fo-Durano).

Il Teatro (via Sacchi 65) Operette 21.15 «Sogno d'un valzer» Lehar.

Gobetti 21.15 Comp. Piem. Bondi «L' fieul 'd monsù Gerbin».

Metropolitana: ore 16.30 Gianduja L'albero di Natale e Presepe.

[illegible]

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15.30 e 21 precise «Amleto» con V. Gassman.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

OROSCOPO

DOMENICA 20 dicembre

Gli Astri: Luna in trigono a Marte e Nettuno e Plutonio. Giornata favorevole. Fortuna e guadagni per molti. Tipi: Ariete, Pesci e Scorpione.

Ariete: assistenza della fortuna, possibile vittoria.

Pesci: viaggio favorevole, idea balzana fortunata, amicizia tenera e augurale. Presentimento che corrisponderà a felici soluzioni.

Scorpione: ostinazione che prometterà lauti vantaggi. Attesa allietata.

Previsioni per i nati del Toro: accomodamento, accoglienze felici, favori inattesi. Gemelli: allegrezza al cuore e regali. Appoggi inaspettati. Cancro: delusione per uno sforzo infruttuoso. Provvedete in altra maniera più adeguata. Leone: [illegible] e fortuna inaspettata. Bisogna [illegible] tutti gli accorgimenti del caso. Vergine: vi si attaccheranno le suole al terreno, non lasciatevi invischiare. Bilancia: non arrivate verso la direzione che vogliono, ma fate di testa vostra. Sagittario: si ravviverà l'amicizia che avete in cuore e potrete ottenere di più. Capricorno: felicità e serenità miglioreranno la salute. Acquario: dovrete girare al largo per evitare compromessi. Per la serata avrete interessanti impegni.

LUNEDI' 21 dicembre

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno. Incassi e guadagni, strada facile e sentieri scorrevoli. Tipi: Acquario, Capricorno e Vergine.

Acquario: fermenti, allegrezza, conclusione veloce e modificata da una persona vestita di nero. Il giallo vi porterà fortuna. Non procuratevi altro impegno.

Capricorno: molta fatica per salire e non trovare nessuno. Limitatevi alle discese. Sogni strani nella notte. Il giuoco d'azzardo può dare buoni risultati.

Vergine: fatevi spingere con forza per aprirvi un varco. Il varo riuscirà perfettissimo.

Pronostici collettivi per i nati dell'Ariete: accomodamento tardivo, ma sempre buono. Quelli dai capelli rossi sono una vera insidia. Toro: avviamento verso un contratto. Sistemazione efficace, ma instabile. Gemelli: la questione potrà capovolgersi, ma non risolversi completamente. Si apre uno spiraglio all'orizzonte. Cancro: provatevi a evitare, sotto troverete la vena d'oro. Leone: non è il caso di cambiare itinerario, la situazione si risolverà per interventi all'ultimo momento. Bilancia: non affaticatevi troppo, ma accumulate energie per una miglior battaglia. Scorpione: voltate pagina e leggete meglio per non prendere una cantonata. Sagittario: salite in punta di piedi e scoprirete qualche cosa di impensato. Pesci: sorridente giornata piena di arrivi e di preparativi.

T. Palamidessi

Felicità natalizie

Fiabe d'ogni tempo e di tutti i paesi - Le opere utili ed istruttive - I romanzi della storia

Il mondo è diventato buono. Questo mondo agitato, convulso, pericolante, dove vien voglia di camminare in punta di piedi e di sgusciare tra due invenzioni di bombe, una peggio dell'altra, per non sfidare il destino, questa giungla minacciata da tutte le parti, dove tutti i vari egoismi umani sono in lotta, si è a un tratto cambiato in un Eden d'amore e di felicità. Non ci credete? Eppure è così. Un tempo, quest'atmosfera di generosità e di giubilo, si sentiva la vigilia, tutt'al più l'antivigilia di Natale, per finire a Santo Stefano e rinnovarsi, meno ardente, ma ancora fervida, a Capodanno. L'aspettazione dei doni, l'ansia di regalare, la delizia di ricevere, tutto era sommesso, segreto, sottinteso se non addirittura taciuto, delicato, pieno di discrezione. Ora è da un mese che le vetrine urlano, che gli avvisi sui giornali strillano, che tutto grida: — Fate dei bei regali! Augurate fortuna, fate lieti i vostri amici! Regalate! Regalate! Regalate!

E' un fatto che i regali sono la prova tangibile, la espressione concreta dei sentimenti più appassionati, nobili e sinceri. Chi fa dei regali ama. Chi ama è buono. Con tanti regali che circolano in questi giorni, bisogna dire che l'amore e la bontà traboccano da tutte le parti. Il mondo è buono. E poichè chi è buono è felice, il mondo è felice. Almeno per questo mese.

Nonostante che molte cose sian cambiate, i ragazzi, nelle festività Natalizie, tengono sempre il primo posto. Ma, a parte i piccoli innocenti che credono ancora nel babbo Natale e nel Bambino Gesù, anche i ragazzi adesso bruciano le tappe e piazzano i loro sogni, o meglio i loro desideri, per tempo, e avvisano i genitori e parenti per evitare le brutte sorprese e perchè si abbia modo di provvedere agli acquisti. Quanta delicatezza!

Non so, ma voglio sperare che i ragazzi, oltre a chiedere radio, televisione, dischi, fucili, meccani, treni, aeroplani, eccetera, chiederanno anche qualche libro; comunque, a quelli che non ne chiedono, i genitori provvedano lo stesso a metterne qualcuno accanto ai doni moderni e meccanici, poichè il libro rappresenta ancora più del resto, lo spirito, l'immaginazione, la fantasia, l'invito a sognare...

Chi sente nei figli la mente molto pratica e vuole unire l'utile al dilettevole, doni lo Annuario Enciclopedico, *grazioso almanacco che la giovane e volonterosa Casa editrice torinese Aurora Zanichelli stampa egregiamente, con una quantità di nozioni scientifiche letterarie artistiche e relative bellissime illustrazioni, fotografie, disegni, riproduzioni, il tutto scelto con accorgimento e dovuto a una accolta di collaboratori eccellenti. Aggiunto al volume è un minuscolo libretto che sarà apprezzatissimo dai ragazzi spesso in imbarazzo nei loro studi delle lingue. Il Bigino Vade mecum dello studente.*

Una Enciclopedia aneddotica del fanciullo, *della Casa S.A.S., pure torinese, contiene un corredo di notizie di storia, di geografia, di scienze naturali, fiabe e novelle, eccetera, ideato per stimolare il fanciullo alla organizzazione delle notizie apprese, guidandolo alla autodidassi. Il bel volume è stato realizzato da Giovanni Bitelli e Maria Vittoria Pugliari.*

La regal Torino, *di Tito Poggio, edito dalla Società Editrice Internazionale, è un libro soprattutto per giovani. E' descrittivo, ma non ha certo l'aridità di una guida turistica; ci sono le origini, l'ambiente, la storia bimillenaria della nostra cara città, e per quelli che l'amano e per cui ogni palazzo antico parla al cuore e hanno un culto per le sue tradizioni e sentono la poesia, la bellezza della collina, dei parchi, delle montagne e soprattutto della storia di Torino, del suo passato, della Torino eroica e santa a quella operaia e viva dei giorni nostri, il libro sarà graditissimo.*

Della stessa editrice I Racconti di Lombardia, *dovuti alla penna squisita di Lorenzo Gigli, così fine nelle rievocazioni romantiche, una ristampa di* Zanna bianca *di Jack London, poi* Il romanzo di Savonarola *e* Il romanzo di Tiziano *entrambi di Luigi Ugolini, editi da Paravia, sono doni per i più grandi. Dell'editore Vallardi alcuni romanzetti per giovani come* Il moschetto del nonno *[illegible] di Luigi Rinaldi e alcuni tradotti come* Elena la ribelle *di Emmy Roden,* Rosa e i sette cugini *di Luisa May Alcott, si rivolgono a signorinette e a giovinetti.*

E tanto per smentire coloro che pretendono che le fate, dopo le grandi guerre, se ne sono fuggite da questo mondo troppo prosaico, perchè i nostri ragazzi, dediti solo alle avventure a fumetti non s'interessano più alle creazioni di un universo puerilmente beato, capace di vincere perfino i moderni prodigi, ecco in un'edizione Einaudi, lussuosa e illustrata, una raccolta di Antiche fiabe russe *di Aleksander Nicolaevic Afanasjev, il quale le ha attinte dalla diretta voce popolare, nei casolari sperduti delle steppe. Come in tutti i Paesi del mondo, la novellistica popolare, basata sulla fantasia, ma anche sull'esperienza, rende le fiabe argute, fresche, fantasiose, qualche volta francamente umoristiche. Le ha egregiamente tradotte Gigliola Venturi.*

Il fiabe, o meglio leggende d'ogni Paese raccoglie Olga Visentini nel volume La prateria luminosa *(S.E.I.), chè le leggende — dice una scrittrice polacca, Wladislawa Wielinska — sono come fiori in una prateria luminosa. E poichè pare che le leggende polacche siano alla moda, ecco un volume di Maria Paolina Gays (Paravia)* L'aquila bianca, *del periodo favoloso che precedette la storia propriamente detta. L'aquila bianca è lo stemma del popolo polacco e rappresenta lo spirito eroico di quella nobile e infelice nazione.*

La piuma dell'Angelo, *di Maggiorina Castoldi, è una lunga fiaba che ottenne il Premio Castello nel concorso indetto dalla Scuola d'Arte di Sanguinetto (Verona), graziosamente illustrata da Marcello Peola, e della stessa Casa S.E.I.* Scricciola, quasi un uccello *di Ridolfo Mazzucconi e* Fra terra e cielo *di Alfredo Petrucci.*

Della Casa Vallardi un bel volume, La più belle fiabe, *è una raccolta delle più celebri fiabe del mondo, una specie di antologia, e una nuova ristampa delle fiabe di Grimm, intitolata* Hänsel e Gretel *(S.A.S.), sarà sempre gradita da coloro che amano il classico di questo genere. Il volume è graziosamente illustrato dalla pittrice Carla Ruffinelli. Per i più piccoli, Paravia, in bellissima veste, offre* Le più belle fiabe da leggere e da colorare *con illustrazioni di Golia,* I Lupi di Pilo *di Angela Latini, Frog, il ranetto del castagno scritto e illustrato da Angiolo Rosignani.*

Il ciuchino *di Marino Moretti (S.E.I.) è una deliziosa raccolta di poesie. Sono in parte le poesie che Marino scriveva da giovane, e inpio, modestamente, per non dare molta importanza alla cosa, ma il cuore era già quello da cui sarebbero poi sgorgate le felici, pure e commosse narrazioni di un Moretti più maturo. Anche qui il caro poeta tratta le cose, le persone e gli affetti con quella grazia affettuosa che tocca il cuore; poesie piccole che risentono di una poesia grande, e di quel grande poeta che fu Pascoli, carissimo al Moretti. Il delizioso poemetto francescano che chiude il volume, col ciuchino portato dal padrone a prendersi per stalla il convento e a mandar via i fraticelli, per diventare poi a sua volta frate Asino, è del migliore Moretti.*

Sentimenti affettuosi, leggende antiche che spronano al valore, all'eroismo e alle gesta grandi, fiabe vecchie e nuove che conducono dolcemente il fanciullo per i sentieri fioriti della fantasia buona, racconti morali che insegnano il bene e il giusto sentire, tutto ciò non è da disprezzare, non è da mettere in un angolo. Mettetelo invece accanto ai doni desiderati dai vostri figli. Può darsi che essi, per ora, scartino il libro o lo leggano superficialmente. Ma può venire un giorno che il balocco, lo strumento, tutto ciò che è meccanico, e rumoroso, si logori, si spezzi o semplicemente venga a noia. Allora il libro buono e bello si farà avanti e dirà: Io sono il tuo vero amico, io sarò il tuo ricordo più bello...

Carola Prosperi

La diciannovenne campionessa greca di salto in alto, Anna Amira, parteciperà alle Olimpiadi del 1956 in Australia. Ella si è trasferita a Melbourne per frequentare un corso di medicina

Clamorosa frode di un falso medico

Convince un commerciante d'essere ammalato di cancro e gli porta via il portafogli

Bari, sabato sera.

Dinanzi al negozio di generi alimentari di Giuseppe Mastromarco, a Modugno, si fermava ieri una lussuosa macchina dalla quale scendeva un distinto signore, presentatosi per l'americano dott. Giorgio Field, laureato in medicina presso la Università di Padova e specializzato nella cura del cancro. Il viaggiatore esprimeva al commerciante il desiderio di acquistare del terreno, allo scopo di erigere a Modugno un istituto per i colpiti dal terribile male.

Poco dopo il Mastromarco, mentre tra i due si era intavolata una interessante discussione, veniva raggirato dal sedicente dott. Field il quale, con estrema facilità, riusciva a fargli credere, dopo un'affrettata visita, che era ammalato di cancro: occorrevano quindi costose medicine per stroncare il male. Si faceva così consegnare la somma di 50 mila lire per l'acquisto del farmaco. Quindi invitava il suo «cliente» a seguirlo nella vicina Corato, dove egli doveva visitare alcuni malati. Durante il tragitto il dott. Field incoraggiava il Mastromarco, avvilito, esortandolo a non disperare giacchè la sua consumata esperienza gli permetteva di rendersi garante della sua guarigione. Giunti a Corato i due dovettero trascorrere la notte colà.

Ma al suo risveglio il Mastromarco aveva una amara sorpresa: dalla tasca era sparito il portafogli. Egli non pensò lontanamente che autore del borseggio potesse essere il medico; ma mentre quelli si vestiva, da una tasca dei pantaloni cadeva un portafogli che il Mastromarco non tardava a riconoscere per suo. Allora, sicuro di trovarsi di fronte a un lestofante, si scagliava contro l'«americano» colpendolo con pugni e calci; ma il Field riusciva a fuggire dall'albergo. Senonchè nella fuga egli perdeva anche l'abbonamento ferroviario, dal quale si son potute apprendere le sue vere generalità: si trattava infatti di tale Orazio Grimaldi, di 29 anni, da Taranto, che la polizia sta ora attivamente ricercando.

Riparata nel Perù la «Mata Hari» trentina?

Romanzesca vita della maestrina Marchetto - Scampata alla condanna a morte, fugge dal penitenziario ed è poi eletta deputato regionale - Scomparsa misteriosamente

Dal nostro corrispondente

Trento, sabato sera.

(g. n.) - La recente sentenza di condanna a quindici anni e quattro mesi di reclusione, emanata dalla Corte d'Appello di Genova per «cospirazione politica e divulgazione di segreti militari di Stato», ha concluso un capitolo romanzesco della vita della trentina Clara Marchetto, ex-deputato del Partito popolare tirolese trentino della Regione Trentino-Alto Adige ed ex-maestrina di Pieve Tesino, che nel 1940 tentò di fornire al servizio di spionaggio francese i piani della corazzata «Littorio» in costruzione nei cantieri dell'Ansaldo. Condanna a morte, ergastolo, quindici anni di carcere rappresentano le varie fasi della lunga e complicata vicenda giudiziaria vissuta da questa strana donna.

Prima della guerra Clara Marchetto insegnava nelle scuole di Pieve Tesino dove si era acquistata particolari benemerenze quale istruttrice della gioventù italiana del Littorio. Trasferitasi poi a Genova col marito Antonio Giusto Gubitta, disegnatore nei cantieri Ansaldo, entrò subito in contatto con agenti stranieri per i quali ricopiò su fogli di carta lucida i piani di costruzione di alcune navi da battaglia che il marito aveva momentaneamente sottratto alla direzione dello stabilimento presso cui lavorava. Il 19 luglio 1940 questi piani vennero consegnati dalla Marchetto a certo Volfango Costa, residente in una pensione di Bordighera; ma i due informatori, assieme ad altri membri dell'organizzazione spionistica, vennero sorpresi e tratti in arresto. Contemporaneamente altri agenti arrestavano nei cantieri navali di Sampierdarena il Gubitta.

Mentre la trama dei «Deuxième Bureau» veniva scoperta [illegible] ... e la Marchetto, il 23 dicembre 1940, veniva condannata — dopo la richiesta della pena di morte — all'ergastolo e assegnata al penitenziario di Perugia.

Nei primi giorni della Liberazione la donna riusciva ad evadere e faceva ritorno al suo paese natale di Pieve Tesino, nel Trentino. Qui l'irrequieta maestrina incominciava subito a far parlare nuovamente di sè, alimentando con la sua infuocata propaganda quei moti autonomistici organizzati da pochi ma accaniti separatisti. Dopo pochi mesi la Marchetto era nota nelle valli trentine come «la pasionaria tirolese», perchè, dichiarando che non era nè tedesca nè italiana ma soltanto tirolese, agitava incessantemente il problema dell'indipendenza politica della regione.

La faccenda dello spionaggio esercitato in favore della Francia era completamente ignota ai valligiani che, attratti dal miraggio di un maggiore benessere promesso dalla pasionaria, la elessero deputato alla prima assemblea regionale autonoma, inaugurata nel dicembre 1948. Tale nomina suscitò aspre polemiche anche in campo nazionale e vivaci proteste di combattenti e di reduci.

Due giornali di Trento, che avevano rinfacciato alla Marchetto il grave reato di spionaggio di cui si era resa colpevole e la sua propaganda anti-italiana, furono da lei querelati per diffamazione. Ma prima ancora che si discutessero le relative cause, la pasionaria veniva improvvisamente arrestata a Trento nel febbraio 1949 e tradotta di nuovo nel penitenziario di Perugia per scontare il resto della sua pena. Dopo alcuni mesi di detenzione, le veniva però concessa la libertà provvisoria vigilata, nell'attesa di un riesame del carteggio processuale. Scarcerata il 19 novembre 1949, ritornava un'altra volta a Pieve Tesino dove riprendeva, sia pure in tono minore la sua propaganda politica.

L'anno successivo però, eludendo la vigilanza, riusciva a varcare clandestinamente il confine e a passare in Francia. Da allora nulla si è più saputo con precisione di lei e il processo che ha ora sancito la sua condanna (ridotta a quindici anni di reclusione) è stato pertanto celebrato in contumacia. Una scatola di datteri che la donna ha inviato da Tunisi ad un suo conoscente di Trento aveva fatto ritenere che si fosse trasferita in quella terra. Ma successivamente si è appreso che avrebbe mutato residenza emigrando nel Perù. Probabilmente, conclusa la prima parte del suo romanzo giallo, Clara Marchetto sta preparando un qualche nuovo capitolo.

AI MARGINI DEL DELITTO DI ENTREVES

Il barone Caffarelli interrogato ad Aosta

Nel corso dell'istruttoria il magistrato ha voluto sentire fra gli altri testi anche il giovane romano

Aosta, sabato sera.

Nell'ufficio del giudice istruttore dott. Picca si è svolto stamane un nuovo atto dell'inchiesta riguardante il delitto di Entrèves. La pratica si concluderà probabilmente entro i primi giorni di gennaio con la pronuncia della sentenza di rinvio a giudizio davanti alla nostra Corte di Assise dell'assassino di Angela Cavallero, Nadir Chiabodo.

Il dott. Picca avrebbe ricevuto tra gli altri anche il baronetto Enrico Caffarelli Gusman, che insieme con la cameriera Jolanda Bergamo (i rapporti fra i due giovani sono diventati) ebbe il suo quarto d'ora di non invidiabile notorietà nel settembre scorso all'epoca delle febbrili indagini per scoprire l'autore dell'esecrando delitto sul greto della Dora.

Il giovane Caffarelli non è stato visto che da poche persone. Le autorità non hanno confermato la sua presenza. Se l'interrogatorio è avvenuto, si deve porre in relazione alla confessione dell'assassino.

Nadir Chiabodo, quando si decise a confessare l'assassinio alle 2 di mattino del 22 settembre scorso, dichiarò al capitano dei carabinieri De Luca che si era avvicinato ad Angela Cavallero per impossessarsi dell'orologio e del braccialetto. Gli oggetti — precisò — dovevano servire per un regalo alla giovane moglie Nicole. In un secondo tempo dette un'altra versione, affermando di aver ucciso non per rapina, ma per un movente passionale. Quale dei due motivi è quello vero?

La prima dichiarazione fu resa dal Chiabodo alla presenza della moglie, della quale si dichiarava molto innamorato. Prevalse in lui un senso di reticenza così forte da indurlo a cercare una giustificazione non rispondente a verità? E' tale punto che il giudice istruttore cerca di chiarire.

Con il capitano De Luca, sì, il Chiabodo modificò infatti la primitiva versione affermando che la mattina del 18 agosto, mentre scendeva verso Entrèves, la sua attenzione venne richiamata non dall'orologio della povera sartina torinese, ma dal fatto che si trovava in compagnia di un uomo. Non visto si fermò a lungo a guardarli. Verso mezzogiorno l'uomo, salutata Angela, s'incamminò verso il paese e la ragazza rimase sola.

«Ero sconvolto. Mi avvicinai. Angela mi respinse urlando. Persi la ragione e la colpii con il pugnale tante volte sino a che non la vidi cadere in un lago di sangue. Prima di andarmene strappai il braccialetto e l'orologio».

C'era veramente quella mattina un giovane con Angela Cavallero? E accertata la esistenza di questa terza persona, chi era? Enrico Caffarelli probabilmente stamane è stato chiamato a contribuire alla soluzione dell'interrogativo ed il confronto con il Chiabodo dovrebbe aver posto quest'ultimo in condizioni di conoscere o meno il giovane che nella tragica mattina si trovava in compagnia della sartina torinese.

La sartina riminese Nadia [illegible], che il 13 febbraio dello scorso anno uccise con due colpi di pistola il fidanzato Mauro Vencai sulla spiaggia di Ricciona, è stata condannata ieri sera dalla Corte d'Assise di Forlì a nove anni e quattro mesi di reclusione

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 19 DICEMBRE

[illegible]

... del cantanti Carla Boni, Dario Carlo, Gino Latilla, Enrico Fenner, Alvaro Pieri. L'orchestra Adriano Rimoldi, realizzazione di Alda Grimaldi - 23,45: Replica Telegiornale.

DOMENICA 20 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 10: Organo - 10,15: Per le forze armate - 12: Musica leggera - 13,15: Album musicale - 14,30: Musica operistica - 14: [illegible] - 15,30: Secondo tempo di una partita di calcio - 16,30: Quintetto Millepiedi - 16,45: Programma [illegible] - 17,15: Concerto sinfonico diretto da Leonard Bernstein - 19,15: Ritmi e canzoni - 19,45: Giornata sportiva - 20: Musica leggera - 21,05: «Finimondo» varietà musicale - 22: Voci dal mondo - 22,15: Concerto del trio di Trieste.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Angelini e i suoi strumenti - 13,30: Quartetto Cetra - 14: Giostra di ritmi - 15: La musica della brava gente - 15,15: «Autostop» trasmissione per gli automobilisti - 16: «Radiocarosel» spettacolo di varietà - 16,45: Le voci di Jane Wyman e Bing Crosby - 17: Musica da ballo - 18,30: Orchestra napoletana - 19,30: Strumenti in libertà - 20,30: Musicabili [illegible]

[illegible]

Le due partite più attese della giornata

Milan-Juventus e Novara-Inter

L'ex-mediano bianconero vuol dimostrare il suo valore

La rivincita di Piccinini

Boniperti, Muccinelli John Hansen, Nyers e Skoglund: cinque grandi assenti tra juventini e nerazzurri - Doppio confronto tra le squadre di Genova e di Roma

Muccinelli non giocherà a San Siro. La «carta segreta» della Juventus è venuta a mancare fin da oggi. Il magnifico giocatore di Italia-Cecoslovacchia ha provato stamane se le intense cure fatte per guarire lo stiramento muscolare prodottosi a Marassi, avevano compiuto il miracolo. Purtroppo il responso è stato negativo. «Mucci» sarà costretto a rimanere fuori formazione. Si recherà domani al campo Torino per assistere all'incontro tra i granata ed il Palermo.

Anche Boniperti è certo di rimanere a riposo, poichè il comunicato della Lega non ammette dubbi. Se ne andrà, come si è detto, a Novara per assistere all'incontro tra gli azzurri di Piola e l'Inter. John Hansen resterà pure fermo a causa del dolore muscolare.

I juventini partono oggi per Milano e nella comitiva è incluso anche Parola, il quale è rientrato da pochi giorni in piena attività, dopo un mese di riposo forzato. Egli è pronto a sostituire chi eventualmente risultasse indisponibile.

L'atleta più temuto dai juventini è forse Piccinini, il suo compagno di qualche settimana fa. Il «capitano» della nazionale B in Turchia è in crescendo di forma. Ha giocato bene a Torino (alla vigilia della parentesi internazionale) e magnificamente ad Istanbul. Così farà domani?

Piccinini (al centro) tra Nordahl e Soerensen

Piccinini come tutti gli «ex» avrà il... piede avvelenato, desiderando di far vedere che la sua lista di trasferimento è stata concessa in anticipo di qualche anno. D'altra parte egli stesso comprendeva che troppi mediani sarebbero serviti alla Juventus e desiderava un posto stabile di titolare. L'ex bianconero non avrà dunque risentimenti contro i suoi amici, semplicemente ci terrà a fare bella figura.

Il Milan, forte della sua formazione migliore, tenterà di fermare i primi della classifica, ma anche se la Juventus è incompleta l'impresa non si presenta facile.

Gli schieramenti annunciati sono:

Milan: Buffon, Silvestri, Zagatti; Bergamaschi, Tognon, Piccinini; Beraldo (Vicariotto), Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.

Juventus: Viola, Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Pinardi; Corradi, Montico, Macor, Ricagni, Praest.

A proposito di formazioni rimaneggiate anche l'Inter è costretta a schierare un attacco incognito a Novara, dove è in programma la seconda grande partita della giornata. I nerazzurri dovranno fare a meno di Nyers, per il quale si prospetta una lesione al muscolo, e di Skoglund. Sembra invece rinviato il turno di riposo a Giovannini. A Novara vi è ugualmente una grande attesa per l'incontro di domani. La assenza di Nyers e Skoglund fra i nerazzurri è commentata in due modi diversi e addirittura opposti: i «tifosi» si fregano le mani compiacendosi per dire: tanto meglio, due assi di meno da affrontare per i nostri e una probabilità di più per quanto riguarda la vittoria.

I vari sportivi invece se ne rammaricano. A parte lo spettacolo che verrà a mancare, la tattica dell'Inter sarà tale da rendere difficile un risultato positivo.

La partita di Novara dovrebbe essere disputata dai seguenti giocatori:

Novara: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, Molina II, Baira; Renica, Passarin, Piola, Miglioli, Savioni.

Inter: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi (Vincenzi); Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Brighenti II, Fattori, Lorenzi.

* *

Per la Fiorentina, nonostante il cospicuo numero di nazionali di cui dispone, la trasferta a Ferrara è tutt'altro che piacevole. La fama di squadrone che, a buon diritto, circonda quest'anno i viola, ha i suoi lati negativi, perchè induce gli avversari ad impegnarsi sempre a fondo. E il gioco brioso del ferrarési è tale in queste occasioni da mettere in difficoltà avversari forti.

Altrettanto attesa è la gara della Sampdoria a Marassi contro la Roma. Due squadre reduci da due insuccessi ma per le quali la possibilità di inserirsi nel gruppetto delle prime non è affatto compromessa. Appare favorita la formazione ligure.

Per contro, quasi a vendicare l'eventuale insuccesso giallorosso, vi sono poche speranze per il Genoa impegnato a Roma con la Lazio. Fra i romani giocherà anche Vivolo, rientrato da una cura di fanghi ad Acqui, mentre mancherà probabilmente Fuin, infortunatosi ad una caviglia. L'unica speranza per i rossoblu è riposta nella difesa.

Nel Friuli si parla ancora della bella impresa compiuta dagli udinesi a S. Siro. Tira un'aria niente affatto gradevole per il Bologna, primo ospite dopo il 2-0 inflitto dalle zebrette all'Inter.

L'Atalanta che ha un estremo bisogno di punti, cercherà di migliorare la propria classifica nell'incontro interno con la Triestina. Per Napoli-Legnano non dovrebbero esservi dubbi sul risultato.

Stati Uniti - Belgio 4-1

BRISBANE, sabato sera.

Gli Stati Uniti hanno battuto per 4-1 il Belgio nella finale interzona di Coppa Davis. Gli ultimi due singolari hanno dato i seguenti risultati: Trabert (U.S.A.) b. Brichant (B) 6-4, 6-3, 6-1; Seixas (U.S.A.) batte Washer (B) 6-2, 7-5, 6-4.

Al campo Tazio Nuvolari, presso il ponte Sangone, si svolge domani una prova di moto-cross, valevole per il campionato piemontese. Ecco un emozionante passaggio di uno «specialista» in allenamento nel tratto più ripido del percorso

IN TORINO-PALERMO

Giuliano-Martegani due tipi interessanti

La centesima partita del capitano

Impegno morale dell'italo-argentino

Per la partita col Palermo, il Torino scenderà in campo con Soldan; Molino, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Bidoli, Buhtz, Antoniotti, Sentimenti III e Boscolo. Giovetti è pure convocato come rincalzo per l'attacco.

Il Palermo annuncia lo schieramento formato da Tessari; Giaroli, Beitah; Martini, Marchetti, Bisotto; Di Maso, Pomoli, Martegani, Cavazzuti, Pruneschi.

L'undici palermitano ha nove punti ed è quartultimo in classifica. Il Torino ne ha otto ed è terzo (incominciando dal fondo). Entrambe le squadre possono aspirare, però, ad una graduatoria molto superiore e si impegneranno naturalmente fin da domani per risalire la corrente.

Tra i vari protagonisti dell'incontro, che è atteso con grande interesse, due figure assumono una posizione di rilievo: Giuliano, tra i granata, e Martegani, tra i siciliani. Il capitano dei piemontesi gioca domani la sua centesima partita di serie A. Ha esordito ricordando nel «grande Torino» e segnando anche una rete, e poi si è imposto come uno dei giovani calciatori più abili. La sua migliore stagione è stata forse quella passata, in cui ha disputato eccellenti partite da centromediano. Quest'anno Giuliano, pur giocando sempre col massimo impegno e con la consueta serietà, non ha reso ancora il massimo delle sue possibilità. Egli vorrà festeggiare la sua centesima gara con una prestazione del massimo rilievo.

Martegani scende in campo a Torino impegnato in una rivincita morale contro... Il dottor sportivo, Enriquez è stato, lo comandato nella nazionale e dato per sicuro titolare la coppia con Ricagni. Nell'ultimo allenamento si è preferito invece l'italo-argentino bis, non ha affatto deluso, il suo rivale Pandolfini ha trovato d'incanto una forma spettacolosa, preludio alla «più bella gara della carriera» che doveva poi giocare contro i cecoslovacchi.

Martegani ha dovuto così rimanere a riposo. Per questo motivo egli a Torino si impegnerà anche per dimostrare che la sua convocazione non era stata uno sbaglio. Lo stesso Camisas ha detto: «Martegani merita di essere ancora visto all'opera».

Il "ritorno,, delle Ferrari sul circuito di Casablanca

Farina gran favorito - La disavventura di Ascari - Novità per il Rallye del Sestriere

Fino a poco tempo fa, l'inverno era la stagione di riposo per l'automobilismo internazionale: Monza in settembre, o al massimo il Gran Premio di Spagna in ottobre, chiudevano l'annata agonistica. Se ne riparlava poi in primavera.

In questo dopoguerra si è cominciato a correre di gennaio in Argentina, e si correrà a Buenos Aires anche nel primo mese del 1954 per il campionato del mondo. Dal [illegible] in poi venne istituita la Carrera messicana, fissandola per la seconda metà di novembre. L'intervallo fra le due stagioni era ridotto al minimo. Ora, con la «12 ore» che si disputa domani a Casablanca, la tregua, il periodo di riposo, la sosta quasi non esistono più. L'anno diventa una catena pressochè ininterrotta di eventi automobilistici di velocità.

Questa di Casablanca è una gara che può servire da utile allenamento, anche se una corsa in automobile non è mai un semplice allenamento soltanto, ma qualcosa di sempre difficile e impegnativo.

Gli organizzatori della 12 ore di domani hanno voluto a tutti i costi i famosi assi della Ferrari offrendo forti ingaggi e anticipando così il ritorno della Casa modenese alle corse, il che era previsto per il 1954 col nuovo campionato del mondo.

La partecipazione della Ferrari alla «12 ore» avviene più come uomini, come piloti, che non come macchine della scuderia vera e propria. Le vetture, infatti, sono di proprietà di clienti, quali il francese Picard, il portoghese De Oliveira, il toscano Scotti. Gli accoppiamenti dovevano essere: Ascari-De Oliveira e Farina-Scotti su Ferrari 4500 cmc. e Villoresi-Picard su Ferrari 3000.

Il portoghese De Oliveira nelle prove ha rovinato la macchina uscendo di strada. Ascari rischiava di rimanere senza vettura, e gli organizzatori senza l'allettante richiamo del campione del mondo. Così il buon Picard ha compiuto il sacrificio, cedendo il proprio posto ad Ascari al fianco di Villoresi sulla Ferrari 3000.

Viene perciò a mancare il duello tra Ascari e Farina a parità di macchine, con le due poderose 4500 sport. Ascari e Villoresi, a bordo della 3000 cmc. assai meno potente, sono battuti in partenza. Ciò, a Casablanca, ha un'importanza relativa per la classifica, poichè non vi sarà una graduatoria generale, ma soltanto di classe. Le vetture sono divise in tre gruppi: fino a 750, 3000 e oltre 3000 cmc.

Salvo sorprese, sempre possibili in una corsa che dura mezza giornata, e che perciò esige grande resistenza allo sforzo meccanico, Farina dovrebbe prevalere abbastanza facilmente tra le più grosse cilindrate, avendo come impegnativa avversaria solo la coppia Biondetti-Piotti su Ferrari 4500. Lo stesso dicasi di Ascari-Villoresi, formidabile duo, nella classe 3000. Qui figurano iscritti anche Carini-Martignoni (Alfa), l'Osca di Bayol, la Fiat dei modesti Dusfarite-Dupont, la Lancia di Dominici, qualche Porsche, una Veritas, una Simca, una Gordini.

Nessun concorrente italiano nella classe 750 cmc. La partenza verrà data alle 10. Il circuito di Casablanca consente alle macchine più potenti una media non molto superiore ai 100 chilometri all'ora.

L'altro argomento del giorno in campo automobilistico son le novità del prossimo Rallye del Sestriere. Si è fatto tesoro degli insegnamenti delle quattro precedenti edizioni, perfezionando il regolamento e sviluppando i concetti nuovi che conteneva. Il successo d'un Rallye è legato al punto che ne costituisce il fulcro, il traguardo conclusivo, il luogo finale di ritrovo e in questo caso l'incomparabile bellezza del Sestriere è una sicura e ormai tradizionale garanzia.

Ma anche la formula, il congegno tecnico e sportivo della gara e della classifica hanno un'enorme importanza. Si è voluto giustamente eliminare ogni più piccola differenza tra i concorrenti, onde timore che un percorso potesse favorire alcuni piloti. Il tragitto sarà uguale per tutti, partendo da Torino e con l'itinerario Monza, Tresenda, Trento, Bologna, Rieti, Roma, Napoli, Rieti, La Spezia, Imperia, Torino.

Sono 2800 km. da compiere a 45 all'ora per le vetture fino a 750 cmc. e a 50 per le altre, con partenza il 21 febbraio.

Primo premio: una Fiat 1100 Berlina; dotazione totale di classifica: 7 milioni e mezzo.

Altro principio fondamentale e importantissimo: tutti potranno aspirare alla vittoria assoluta, con qualunque tipo di macchina; saranno messi cioè, dal regolamento, nelle effettive condizioni di prevalere indipendentemente dalla potenza delle vetture, ancor più che nello scorso anno.

Inoltre sarà possibile riscattare durante la gara molti punti di penalizzazione, a patto naturalmente di figurare bene nelle altre prove del Rallye; infatti non si tratterà soltanto di andare con esattezza a 45 oppure a 50 chilometri all'ora: la selezione sarà resa più forte da una gara di regolarità veloce nell'Autodromo di Monza durante il passaggio da quella città, e da prove di velocità pura in salita, e con un tema di accelerazione e frenata a Torino. Infine la «bella» per i migliori, il 21 febbraio a Sestriere, su tre giri del circuito del Colle.

Il Rallye internazionale del Sestriere è l'unica prova italiana valevole per il campionato europeo di turismo. Ed anche questo è un titolo, meritatissimo, per il rinnovarsi del successo.

Il tracciato del prossimo Rallye del Sestriere

Calcio-programma

(Inizio ore 14,30)

Incontri di Serie A

Atalanta (7) - Triestina (10)
Lazio (11) - Genoa (9)
Milan (16) - Juventus (19)
Napoli (15) - Legnano (6)
Novara (12) - Inter (18)
Sampdoria (13) - Roma (14)
Spal (10) - Fiorentina (18)
Torino (8) - Palermo (9)
Udinese (8) - Bologna (12)

Tra i «cadetti»

Alessandria (7) - Piombino (5)
Cagliari (15) - Marzotto (13)
Catania (18) - Verona (17)
Lanerossi (15) - Salernit. (14)
Modena (11) - Como (16)
Monza (14) - Brescia (14)
Pavia (11) - Messina (10)
Pro Patria (15) - Fanfulla (7)
Treviso (8) - Padova (7)

Partite di Serie C

Arsitaranto (16) - Lucchese (8)
Carrarese (11) - Parma (10)
Empoli (13) - Lecce [illegible]
Livorno (11) - Lecco (14)
Maglie (7) - Sanbenedett. (13)
Piacenza (11) - Carbosarda (15)
Pisa (10) - Siracusa (8)
Sanremese (10) - Mantova (8)
Venezia (14) - Catanzaro (9)

Nella IV Serie

GIRONE A: Aosta (15) - Casale (9); Biellese (17) - Pro Vercelli (15); Cuneo (14) - Borgosesia (14); Sestrese (10) - Arsenalspezia (15); Massese (16) - Rivarolese (13); Saluzzo (10) - Rapallo (11); Sestri Levante (9) - Albenga (7); Valenzana (9) - Fossanese (10).

GIRONE B: [illegible] (14) - Saronno (13); Meda (12) - Magenta (10); Pro Sesto (23) - Gallaratese (13); Rhodense (10) - Mariano (10); Snia Varedo (11) - Gravellona (6); Varese (3) - Villasanta (7); Verbania (17) - Abbiategrasso (13); Vigevano (18) - Pro Lissone (9).

Contro il Torino Hockey

L'H. C. Villar de Lans stasera al Valentino

Al palazzo del ghiaccio del Valentino la squadra del Torino Hockey, capolista del torneo di serie B, giocherà stasera alle ore 21 un incontro amichevole con la formazione francese dell'H.C. Villar de Lans.

La compagine degli ospiti è una delle più forti del campionato transalpino e comprende diversi elementi che hanno gareggiato nella nazionale francese. La partita sarà preceduta alle 20 da un incontro fra le riserve delle due società.

Nello schieramento dei torinesi è ancora incerta la presenza del terzino Quinz, che in allenamento si è prodotta una distorsione ad una caviglia.

Ecco la formazione annunciata dai dirigenti: Ferreccio, Quinz, Sala, Florio; De Zordo, Veglia, Colombo, Face, Daglio.

Questa sera durante una festa a Firenze

Rodoni, Coppi e Bartali a colloquio per il campionato

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Domani devono trovarsi a Roma per costituire la «Giunta d'urgenza» dell'U.V.I. il presidente Rodoni (Milano), i vice-presidenti Ghetti (Bologna) e Sala (Pistoia) e il segretario Magnaghi ai quali si aggiungerà il terzo vice-presidente Rimedio che risiede nella capitale. Una serie di approcci e di riunioni ha fatto correre parecchio in questi ultimi giorni il presidente Rodoni che dopo febbrili e ripetuti scambi di idee con il prof. Robecchi (presidente dell'A.N.C.M.A.) e con le maggiori case industriali (anche ieri sera c'è stata una riunione), partirà nel pomeriggio di oggi col rapido delle ore 17.25 sostando però a Firenze dove stasera prenderà parte ad una cena offerta dallo Sport Club Firenze con l'intervento di Coppi e Bartali.

Lo Sport Club Firenze è l'organizzatore del Giro della Toscana; non è dunque da escludere che Rodoni si valga della presenza e dell'opera dei due popolari corridori per «addomesticare» una delle regioni ciclistiche più decise a far rispettare quanto richiesto dall'assemblea legislativa di Torino.

Il prof. Robecchi non ha esitato a dichiarare che questa volta Rodoni dovrà superare il «muro del suono» tanto risulta ardua e intricata la situazione, ma ha anche detto che c'è ancora tempo per decidere, il che lascierebbe supporre che in caso disperato la «Giunta d'urgenza» troverebbe il modo di rimandare la compilazione del calendario in attesa degli eventi. Sta di fatto che Rodoni mostra di riporre molte speranze nel colloquio [illegible] confortato dall'adesione di Coppi e Bartali, e destinato a illuminare la situazione sulla strada che conduce a Roma.

Leo Cattini

Titolo europeo dei «mosca»

Skena batte Giannelli e si conferma campione

Il francese Leo Skena si è confermato campione d'Europa dei pesi mosca battendo ai punti in 15 riprese l'italiano Nazzareno Giannelli nell'incontro disputato ieri sera a Ginevra.

Sempre a proposito di titoli, si apprende da Cagliari che il sardo Paolo Melis è il nuovo campione italiano dei pesi medio-leggeri, avendo battuto ai punti ieri sera a Cagliari il detentore Luigi Valentini, in un incontro valevole per il titolo.

Il Cenisia in promozione difende il suo primato

La 13ª giornata del campionato di promozione presenta nei suoi due gironi parecchi incontri di buon interesse. Nel girone A l'imbattuta [illegible] Ivrea (p. 20) incontrerà la difficile Cossatese.

Nel girone B la maggior attenzione è rivolta ai torinesi del Cenisia (p. 14); essi saranno impegnati sul difficile campo del RIV, ove il solo Pinerolo ha vinto; il Cenisia, in testa alla classifica, difenderà con probabilità di successo, il suo primato. Asti (14)-Rivoli (10) e Vallorco (13)-Ciriè (13) sono gli altri incontri di particolare rilievo, nel programma completato da: A.T.M. (7)-Acqui (8), alle 14,30 al motovelodromo: Lanzo (11)-Felizzano (8), Valpellice (9)-Albese (11), Snia Viscosa (8)-Carmagnola (12), Settimo (7)-Pinerolo (15).

Campionati di pallacanestro

Due incontri di campionato di pallacanestro si svolgeranno domani a Torino. Al mattino alle 11, nella palestra di viale Dogali, i cestisti del RIV, militanti nel campionato maschile di serie B, incontreranno l'Amatori Bergamo.

Al pomeriggio alle 16, nella palestra di via Magenta, le cestiste dell'U.S.A.T. saranno opposte alle ragazze dell'OMEA Pansa, in un incontro valevole per il campionato di serie A.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Personaggio difficile...

...quello di Cleopatra. Dopo aver dato la celebrità ad attrici ormai famose quali Helen Gardner (1912), Theda Bara (1917), Claudette Colbert (1934) e Vivien Leigh (1946), è stato ora affidato dalla «Columbia» a Rhonda Fleming (1953) nel Technicolor «Gli amori di Cleopatra»

★ Consigli per i regali ★

cofanetto
cent'anni

regalo utile
gradito
prezioso

lire 19.800

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 9)

TORINO - A. VII - N. 296
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
19-20 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'INCANTATRICE

Urli nella notte

XVI. — *Figlia di operai, Eugenia Armanaide Bricourt, è diventata, col nome di baronessa Jenny de Lacour, una grande dama di mondo. Dopo numerose altre avventure, sulla soglia della quarantina ella si innamora del giovane conte Renato della Rocca. Per averlo solo per sè, Jenny concepisce un diabolico piano per il quale chiede l'aiuto di un suo amico d'infanzia, l'operaio Natale Gaudry. Il sabato 12 gennaio 1877 tutto è pronto. Verso le 11 di sera, Jenny si reca al ballo dell'Opera*

Quell'anno il ballo dell'Opera era particolarmente fastoso. Vi si respirava un'atmosfera di gaiezza. Nella sala una folla di maschere danzava, piroettava. Nei corridoi, per le scale, nel ridotto, ove lo *champagne* scorreva a torrenti, si rideva, si conversava, si scherzava. Ammirati e applauditi erano alcuni travestimenti eleganti e suggestivi. Bella, armoniosa, frusciante, Jenny passava, radiosa, tra i crocchi. Molti volevano invitarla a danzare, la complimentavano, Jenny avvicinava ex-spasimanti rivolgendo loro frasi spiritose. Al braccio di Renato, serio e annoiato, ella era l'immagine della gaiezza, della frivolità. E tuttavia il cuore palpitava forte nel petto di Jenny che l'angoscia stringeva al pensiero dell'orrore che ella aveva voluto e la cui ora si avvicinava... Avrebbe rinunciato al suo infernale progetto? Per un momento sembrava averne l'intenzione, ma poi bruscamente la sua insanabile gelosia e l'ardente desiderio di assicurarsi Renato per sempre avevano il sopravvento. Nel frattempo, Natale Gaudry, che si era instal-

lato nella sala da pranzo di Jenny, ammazzava il tempo leggendo un libro. Ma le parole sembravano danzare davanti ai suoi occhi ed egli doveva riprendere a leggere tre volte la stessa frase per comprenderne il significato. Nel cuor della notte, verso le due e mezzo, Natale udì il trotto di un cavallo. Avvicinatosi alla finestra e scostate le tendine, egli vide una carrozza fermarsi davanti al cancello. Era venuto il momento per

guadagnarsi l'amore di Jenny. Natale prese il secchiello pieno di vetriolo e con molta precauzione discese nel viale. Renato scende dalla carrozza nella quale Jenny rimane seminascosta. «Io vado avanti per farti luce», egli dice alla sua amante. Paga il cocchiere e poi tira il cordone del campanello. Il cancello si apre. Renato entra nell'oscuro viale, cammina in direzione della porta di casa. Intanto Jenny scende dalla carrozza che si allontana. Ella si avvicina al cancello che tiene aperto

scostandosi da un lato. Renato della Rocca è quasi arrivato alla estremità del viale. Improvvisamente — diranno più tardi i vicini — la calma della notte è rotta da «un vero ruggito, dagli urli di un uomo al quale strappassero le carni». Renato della Rocca aveva ricevuto in pieno viso un getto di acido solforico. Egli non ha avuto nemmeno il tempo di vedere il suo aggressore. Un'ombra si era subito dileguata nella notte.

Segue: *Il conte quasi cieco.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Canzoni triestine suonate alla chitarra da Silvana

In onore di Silvana Pampanini, che si è recata recentemente a Trieste per partecipare alla prima del film «Noi cannibali», è stata organizzata una festa. Durante la serata l'attrice ha suonato alla chitarra, coadiuvata da un'orchestra, alcune canzoni popolari.

Strade riscaldate in Germania

E' stato inaugurato a Brema il primo tratto di una via riscaldata. Per 60 metri, funzionano impianti a raggi infrarossi, alimentati da gas illuminante. I radiatori, posti a tre metri d'altezza, mantengono una temperatura che si può dire estiva su una superficie di circa sessanta metri quadrati.

Torna allo schermo

Elena Varzi in una scena del film «Delirio», che interpreta a Roma insieme a Raf Vallone e a Françoise Arnoul. Il ritorno dell'attrice allo schermo è stato commentato favorevolmente negli ambienti cinematografici.